

A Romano Prodi

Presidente,

siamo le donne che hanno dato vita alla grande manifestazione del 14 gennaio a Milano per la difesa della legge 194 nel nome della libertà femminile, che hanno incontrato l'8 marzo le candidate e i candidati dell'Unione per aprire un confronto tra il movimento e la politica organizzata. Ci rivolgiamo a Lei, nei primi giorni del suo lavoro, per dirle che le donne aspettano dall'Unione un forte segnale di discontinuità politica proprio a partire dalla formazione dell'esecutivo. Nella lettera inviata all'Unione durante la campagna elettorale, avevamo sollecitato un'effettiva eguaglianza di statuto tra uomini e donne nella sfera politica, istituzionale e sociale e misure immediate per il conseguimento della pari presenza in tutti i campi decisionali a partire dal governo del Paese. È la richiesta che le donne italiane hanno molto a cuore e che ribadiamo: un'equa rappresentanza in tutti i luoghi del governare. E pensiamo anche che l'idea di una donna candidata alla presidenza della Repubblica sarebbe un'occasione straordinaria per il nostro Paese per uscire dalla condizione miserevole della presenza femminile nelle istituzioni, per dirsi europeo, per assumere il tema del potere maschile disegnato sull'esclusione delle donne dallo spazio pubblico.

Il 14 gennaio avevamo detto che la libertà femminile è misura della libertà di tutti e della democrazia. Questo è ciò che pensiamo, questa è la ragione per la quale le scriviamo.

Con i più cordiali auguri di buon lavoro

Usciamo dal silenzio

Milano 21 aprile 2006